

8 marzo festa della donna

La celebrazione della festa della donna si è tenuta per la prima volta negli Stati Uniti nel 1909, in alcuni paesi europei nel 1911 e in Italia nel 1922. Sull'origine di questa festa e soprattutto della data dell'8 marzo non ci sono fonti certe, esistono versioni contrastanti e alcune anche fantasiose, alcuni sostengono che la festa della donna sia celebrata ogni anno l'8 marzo per ricordare la morte di centinaia di operaie morte nel rogo di una inesistente fabbrica di camicie *Cotton* o *Cottons* avvenuto nel 1908 a New York, facendo probabilmente confusione con una tragedia realmente verificatasi in quella città il 25 marzo 1911, l'incendio della fabbrica Triangle, nella quale morirono 146 lavoratori, in gran parte giovani donne immigrate dall'Europa. Altre versioni citano la violenta repressione poliziesca di una presunta manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi a New York nel 1857, mentre altre ancora riferiscono di scioperi o incidenti verificatisi a Chicago, a Boston o a New York. Si pensa anche che questo giorno sia stato scelto perché l'8 marzo 1917 a San Pietroburgo le donne della capitale guidarono una grande manifestazione che rivendicava la fine della guerra. La connotazione fortemente politica della Giornata della donna, l'isolamento politico della Russia e del movimento comunista e, infine, le vicende della Seconda guerra mondiale, contribuirono alla perdita della memoria storica delle reali origini della manifestazione. Quello che emerge al di là delle varie versioni sulle origini di questa festa, l'unico dato certo è che la festa della donna o meglio ancora la **giornata internazionale della donna** ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze che le donne subirono e ancora oggi subiscono in molte parti del mondo. Non penso che sia fuori luogo dire che la festa della donna è importante come il 1 Maggio, come il 25 aprile o come il 27 gennaio il giorno della shoà, perché la questione femminile non è un fatto che riguarda solo le donne, è una questione di diritti umani e per tanto interessa tutti.

In Italia una donna su tre tra i 16 e i 70 anni è stata vittima nella sua vita dell'aggressività di un uomo. Sei milioni 743 mila quelle che hanno subito violenza fisica e sessuale, secondo gli ultimi dati Istat. E ogni anno vengono uccise in media 100 donne dal marito, dal fidanzato o da un ex. Secondo l'Osservatorio nazionale sullo stalking, il 10% circa degli omicidi avvenuti in Italia dal 2002 al 2008 ha avuto come prologo atti di stalking, l'80% delle vittime è di sesso femminile e la durata media delle molestie insistenti è di circa un anno e mezzo. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate: il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96% delle violenze da un non partner e il 93% di quelle da partner. Lo stesso nel caso degli stupri (91,6%) consistente la quota di donne che non parla con nessuno delle violenze subite.

Un terzo delle vittime subisce atti di violenza sia fisica sia sessuale e la maggioranza delle vittime ha subito più episodi di violenza. Tra le violenze fisiche è più frequente l'essere spinta, stratonata, afferrata, l'aver avuto storto un braccio o i capelli tirati (56,7%), l'essere minacciata di essere colpita (52,0%), schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsi (36,1%). Segue l'uso o la minaccia di usare pistola o coltelli (8,1%) o il tentativo di strangolamento o soffocamento e ustione (5,3%). Tra tutte le forme di violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, ovvero l'essere stata toccata sessualmente contro la propria volontà (79,5%), l'aver avuto rapporti sessuali non desiderati (19,0%), il tentato stupro (14,0%), lo stupro (9,6%) e i rapporti sessuali degradanti e umilianti (6,1%). Il 21% delle vittime ha subito la violenza sia in famiglia che fuori, il 22,6% solo dal partner, il 56,4% solo da altri uomini. I partner sono responsabili della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica rilevate, e sono responsabili in misura maggiore anche di alcuni tipi di violenza sessuale come lo stupro nonché i rapporti sessuali non desiderati, ma subiti per paura delle conseguenze. Il 69,7% degli stupri, infatti, è opera di partner, il 17,4% di un conoscente e solo il 6,2% è stato opera di estranei. Il rischio di subire uno stupro o un tentativo di stupro è tanto più elevato quanto più è stretta la relazione tra autore e vittima. Gli sconosciuti commettono soprattutto molestie fisiche sessuali, stupri solo nello 0,9% dei casi e tentati stupri nel 3,6% contro, rispettivamente, l'11,4% e il 9,1% dei partner.

Anche per quanto riguarda il lavoro femminile i dati non sono confortanti, le donne continuano a guadagnare in media circa il 16,5% in meno degli uomini nell'Unione europea: è quanto emerge da un nuovo rapporto pubblicato dalla Commissione Ue. Il tasso varia dal 2% circa in Polonia a oltre il 27% in Estonia e in Italia è poco più del 5%. "Il divario retributivo tra i sessi, definito come la differenza media nella retribuzione oraria lorda fra donne e uomini sull'insieme dell'economia, è ancora molto elevato - spiegano gli esperti di Bruxelles -, con notevoli disparità fra paesi e settori d'attività". Il fenomeno "rispecchia le difficoltà che incontrano le lavoratrici a conciliare lavoro e vita privata: molte donne si vedono infatti costrette a prendere congedi di maternità o a lavorare part-time - prosegue il rapporto -.

Secondo i dati provvisori Istat del gennaio 2011, il tasso di attività femminile è pari al 51,4%, inferiore a quello maschile (63%) di più di dieci punti percentuali, a dimostrazione della difficoltà delle donne a fare valere e vedere riconosciute le proprie competenze e abilità nel mercato del lavoro italiano. Da sottolineare il dato sulla disoccupazione giovanile, che nel gennaio 2011 tocca il 29,4%: ciò significa che in Italia un giovane su tre, fra i 15 e i 24 anni, è

senza lavoro. Quindi se sei donna, sei giovane e vivi in una regione del Sud Italia il quadro è ancor più desolante!

In fine vorrei concludere col dire che l'8 marzo non sono le mimose quello che le donne chiedono, per l'occasione si illumina anche il Colosseo ma sulla Festa della Donna, in realtà, ci sono ancora oggi troppe ombre: dalle violenze, quasi sempre consumate in famiglia, alle quote rosa poco rappresentate nelle istituzioni e nelle aziende, fino alle **retribuzioni**, che per le donne dei Paesi dell'Unione europea come abbiamo detto sono ancora inferiori del 16,5% rispetto a quelle dell'uomo. Questo quando va bene, ossia quando il lavoro c'è. Perché in Italia **una donna su due non lavora** e la percentuale, allarmante, arriva fino al 30% in alcune zone come il Sud. Questo significa che noi donne non saremo mai emancipate fin quando dipenderemo economicamente da un padre o da un marito.